



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 18 ottobre 2023

[[Multimedia](#)]

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 23. *San Charles de Foucauld, cuore pulsante di carità nella vita nascosta*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nel nostro incontro con alcuni cristiani testimoni, ricchi di zelo nell'annuncio del Vangelo. Lo zelo apostolico, lo zelo per l'annuncio: noi stiamo passando in rassegna alcuni cristiani che sono stati esempio di questo zelo apostolico. Oggi vorrei parlarvi di un uomo che ha fatto di Gesù e dei fratelli più poveri la passione della sua vita. Mi riferisco a san Charles de Foucauld il quale, «a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti» (Lett. enc. [Fratelli tutti](#), 286).

E qual è stato il “segreto” di Charles de Foucauld, della sua vita? Egli, dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, lo confida a un amico non credente, a cui, dopo essersi convertito accogliendo la grazia del perdono di Dio nella Confessione, rivela la ragione del suo vivere. Scrive: «Ho perso il mio cuore per Gesù di Nazaret» [\[1\]](#). Fratel Carlo ci ricorda così che il primo passo per evangelizzare è aver Gesù dentro il cuore, è “perdere la testa” per Lui. Se ciò non avviene, difficilmente riusciamo a mostrarlo con la vita. Rischiamo invece di parlare di noi stessi, del nostro gruppo di appartenenza, di una morale o, peggio ancora, di un insieme di regole, ma non di Gesù, del suo amore, della sua misericordia. Questo io lo vedo in qualche movimento nuovo che sta sorgendo: parlano della loro

visione dell'umanità, parlano della loro spiritualità e loro si sentono una strada nuova... Ma perché non parlate di Gesù? Parlano di tante cose, di organizzazione, di cammini spirituali, ma non sanno parlare di Gesù. Credo che oggi sarebbe bello che ognuno di noi si domandi: lo, ho Gesù al centro del cuore? Ho perso un po' la testa per Gesù?

Charles sì, al punto che passa dall' *attrazione per Gesù* all' *imitazione di Gesù*. Consigliato dal suo confessore, va in Terra santa per visitare i luoghi in cui il Signore ha vissuto e per camminare dove il Maestro ha camminato. In particolare è a Nazaret che comprende di doversi formare alla scuola di Cristo. Vive un rapporto intenso con il Signore, passa lunghe ore a leggere i Vangeli e si sente suo piccolo fratello. E conoscendo Gesù, nasce in lui il desiderio di farlo conoscere. Sempre succede così: quando ognuno di noi conosce di più Gesù, nasce il desiderio di farlo conoscere, di condividere questo tesoro. Nel commentare il racconto della visita della Madonna a Sant'Elisabetta, Gli fa dire: «Mi sono donato al mondo... portatemi al mondo». Sì, ma come fare? Come Maria nel mistero della Visitazione: «in silenzio, con l'esempio, con la vita» [2]. Con la vita, perché «tutta la nostra esistenza – scrive frater Carlo – deve gridare il Vangelo» [3]. E tante volte la nostra esistenza grida mondanità, grida tante cose stupide, cose strane e lui dice: “No, tutta la nostra esistenza deve gridare il Vangelo”.

Egli allora decide di stabilirsi in regioni lontane per gridare il Vangelo nel silenzio, vivendo nello spirito di Nazaret, in povertà e nascondimento. Va nel deserto del Sahara, tra i non cristiani, e lì giunge come amico e fratello, portando la mitezza di Gesù-Eucarestia. Charles lascia che sia Gesù ad agire silenziosamente, convinto che la “vita eucaristica” evangelizzi. Crede infatti che Cristo è il primo evangelizzatore. Così sta in preghiera ai piedi di Gesù, davanti al tabernacolo, per una decina di ore al giorno, certo che la forza evangelizzatrice sta lì e sentendo che è Gesù a portarlo vicino a tanti fratelli lontani. E noi, mi chiedo, crediamo nella forza dell'Eucarestia? Il nostro andare verso gli altri, il nostro servizio, trova lì, nell'adorazione, il suo inizio e il suo compimento? Sono convinto che noi abbiamo perso il senso dell'adorazione; dobbiamo riprenderlo, incominciando da noi consacrati, i vescovi, i sacerdoti, le suore e tutti i consacrati. “Perdere” tempo davanti al tabernacolo, riprendere il senso dell'adorazione.

Charles de Foucauld scrisse: «Ogni cristiano è apostolo» [4]; e ricorda a un amico che «vicino ai preti ci vogliono dei laici che vedono quello che il prete non vede, che evangelizzano con una vicinanza di carità, con una bontà per tutti, con un affetto sempre pronto a donarsi» [5]. I laici santi, non arrampicatori. E quei laici, quel laico, quella laica che sono innamorati di Gesù fanno capire al prete che lui non è un funzionario, che lui è un mediatore, un sacerdote. Quanto bisogno abbiamo noi sacerdoti di avere accanto a noi questi laici che credono sul serio e con la loro testimonianza ci insegnano la strada. Charles de Foucauld con questa esperienza anticipa i tempi del Concilio Vaticano II, intuisce l'importanza dei laici e comprende che l'annuncio del Vangelo spetta all'intero popolo di Dio. Ma come possiamo accrescere questa partecipazione? Come ha fatto Charles de Foucauld: mettendoci in ginocchio e accogliendo l'azione dello Spirito, che sempre suscita modi nuovi per coinvolgere, incontrare, ascoltare e dialogare, sempre nella

collaborazione e nella fiducia, sempre in comunione con la Chiesa e con i pastori.

San Charles de Foucauld, figura che è profezia per il nostro tempo, ha testimoniato la bellezza di comunicare il Vangelo attraverso *l'apostolato della mitezza*: lui, che si sentiva "fratello universale" e accoglieva tutti, ci mostra la forza evangelizzatrice della mitezza, della tenerezza. Non dimentichiamo che lo stile di Dio sta in tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza. Dio è sempre vicino, sempre è compassionevole, sempre è tenero. E la testimonianza cristiana deve andare per questa strada: di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E lui era così, mite e tenero. Desiderava che chiunque lo incontrasse vedesse, attraverso la sua bontà, la bontà di Gesù. Diceva di essere, infatti, «servitore di uno che è molto più buono di me» [6]. Vivere la bontà di Gesù lo portava a stringere legami fraterni e di amicizia con i poveri, con i Tuareg, con i più lontani dalla sua mentalità. Pian piano questi legami generavano fraternità, inclusione, valorizzazione della cultura dell'altro. La bontà è semplice e chiede di essere persone semplici, che non hanno paura di donare un sorriso. E con il sorriso, con la sua semplicità Fratel Carlo faceva testimonianza del Vangelo. Mai proselitismo, mai: testimonianza. L'evangelizzazione non si fa per proselitismo, ma per testimonianza, per attrazione. Chiediamoci allora infine se portiamo in noi e agli altri la gioia cristiana, la mitezza cristiana, la tenerezza cristiana, la compassione cristiana, la vicinanza cristiana. Grazie.

[1] *Lettres à un ami de lycée. Correspondance avec Gabriel Tourdes (1874-1915)*, Paris 2010, 161.

[2] *Crier l'Évangile*, Montrouge 2004, 49.

[3] M/314 in C. de Foucauld, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Montrouge 2002, 285.

[4] *Lettera a Joseph Hours*, in *Correspondances lyonnaises (1904-1916)*, Paris 2005, 92.

[5] Ivi, 90.

[6] *Carnets de Tamanrasset (1905-1916)*, Paris 1986, 188.

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française présents à cette audience, notamment les groupes de paroissiens et d'élèves venus de Suisse, de Côte d'Ivoire, de France et du Maroc,

notamment la Délégation de l'Institut oecuménique de théologie Al Mowafaqa, accompagnée par le Cardinal Cristobal Lopez Romero et Madame Karen Smith. Puisse saint Charles de Foucauld, nous apprendre la valeur du silence et la force évangélisatrice d'une vie cachée en Dieu. Que le Seigneur vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese presenti a questa udienza, in particolare i gruppi di parrocchiani e di studenti giunti dalla Svizzera, dalla Costa d'Avorio, dalla Francia e dal Marocco, tra cui la delegazione dell'Istituto Teologico Ecumenico Al Mowafaqa, accompagnata dal cardinale Cristobal Lopez Romero e dalla Signora Karen Smith. San Charles de Foucauld ci insegni il valore del silenzio e la forza evangelizzatrice di una vita nascosta in Dio. Il Signore vi benedica!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from Ireland, Norway, Indonesia, Malaysia, the Philippines, Vietnam, Canada and the United States of America. I offer a special greeting to the university students taking part in the Rome International Seminar for Peace. I also greet the priests of the Institute for Continuing Theological Education of the Pontifical North American College. Upon all of you I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Irlanda, Norvegia, Indonesia, Malaysia, Filippine, Vietnam, Canada e Stati Uniti d'America. Rivolgo un particolare saluto ai giovani universitari partecipanti al Roma Seminario Internazionale per la Pace. Accolgo inoltre i sacerdoti dell'Istituto di Formazione Teologica Permanente del Pontificio Collegio Americano del Nord. Su tutti voi invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Herzlich grüße ich die Gläubigen deutscher Sprache. Der heilige Charles de Foucauld erinnert uns daran, dass jeder Christ zum Apostolat gerufen ist. In der Anbetung Jesu in der heiligsten Eucharistie werden wir seiner Sanftmut und Güte teilhaftig und können so allen Menschen ein attraktives Zeugnis der Freude und der Schönheit des Evangeliums geben.

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua tedesca. San Charles de Foucauld ci ricorda che ogni cristiano è chiamato all'apostolato. Adorando Gesù nella Santissima Eucaristia, possiamo accogliere in noi la sua mitezza e la sua bontà per offrire a tutti gli uomini una testimonianza attraente della gioia e della bellezza del Vangelo.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. El próximo domingo celebraremos la Jornada Mundial de las Misiones. Pidamos al Señor que nos ayude a anunciar la Buena Nueva con alegría, con sencillez de corazón, al estilo de san Carlos de Foucauld. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa, Reina de las misiones, los cuide. Muchas gracias.

Saúdo os diversos grupos vindos de Portugal e do Brasil, de modo especial as Irmãs Franciscanas de Nossa Senhora do Bom Conselho. Do exemplo de São Charles de Foucault aprendamos a anunciar o Evangelho através da mansidão e da ternura. Que Deus vos abençoe e vos proteja de todo o mal!

[Saluto i diversi gruppi venuti dal Portogallo e dal Brasile, in modo speciale le Suore Francescane di Nostra Signora del Buon Consiglio. Dall'esempio di San Charles de Foucauld impariamo ad annunciare il Vangelo attraverso la mitezza e la tenerezza. Dio vi benedica e vi protegga da ogni male!]

صَّصَّخَمَل رِبوتِكُ أَلْوَالِ نِي رَشْتِ رَهْشِ يَف. ةَّيْبِعْ لَلْأَب نِي قِطَانِ لَنَا نِي نَمُومَلَا يِّي حُأ
 اوبُلَطَات و، حِي سَمَلَا ةَّيْحِ رَارَسَا يَف هَلَلَا ةَّيْلَاوَعَم اُولْمَات نَأ اِلْ مُكْوَعَدَا، ةَّيْدِرُولَا ةَّيْسَل
 اِرَشَلُّكُ نَم اَمَّئَاد مُكَامَحَوَا عَيْمَجُّ بَّرَلَا مُكَكَرَاب. مَلْعَالَاوَعَسِي نَكَلَلَا تَا جَايْتَحَا لَجَا نَم اَهَاتَعَا فِش

[Saluto i fedeli di lingua araba. In questo mese di ottobre dedicato alla Vergine del Rosario, vi invito a contemplare con la Madre di Dio i misteri della vita di Cristo, invocando la sua intercessione per le necessità della Chiesa e del mondo. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. W ubiegły poniedziałek wspominaliśmy 45. rocznicę wyboru Karola Wojtyły na Stolicę Piotrową. Za jego pontyfikatu z wielką mocą wybrzmiało wezwanie do otwarcia drzwi Chrystusowi. Wydało to owoce zarówno w postaci osobistych nawróceń, jak i przemian społecznych w wielu krajach zamkniętych dotąd na Chrystusa. Idąc za przykładem tego świętego Papieża, kontynuujcie zainicjowane przez niego dzieło nowej ewangelizacji. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente tutti i polacchi. Lunedì scorso abbiamo ricordato il 45mo anniversario dell'elezione di Karol Wojtyla alla Sede di Pietro. Durante il suo pontificato è risuonato con grande forza l'appello a spalancare le porte a Cristo. Questo ha portato frutti sia nelle conversioni personali che nei cambiamenti sociali in molti Paesi fino ad allora chiusi a Cristo. Seguendo l'esempio di questo santo Papa, continuate l'opera di nuova evangelizzazione da lui avviata. Vi benedico di cuore.]

APPELLO

Anche oggi il pensiero va in Israele e in Palestina. Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria!

Inquieta il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti.

Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! Fratelli e sorelle, la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio e moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro. Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale.

Pensando a questo, ho deciso di indire, venerdì 27 ottobre, una giornata di digiuno e preghiera, di penitenza, alla quale invito a unirsi, nel modo che riterranno opportuno, le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane, gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo. Quella sera alle ore 18.00 in San Pietro vivremo, in spirito di penitenza, un'ora di preghiera per implorare sui nostri giorni la pace, la pace in questo mondo. Chiedo a tutte le Chiese particolari di parteciparvi, predisponendo iniziative simili che coinvolgano il Popolo di Dio.

* * *

Domenica prossima si celebra la Giornata Missionaria Mondiale, che ha per tema "Cuori ardenti, piedi in cammino". Esorto le diocesi, le parrocchie, tutte le comunità a partecipare attivamente a questo importante appuntamento annuale con la preghiera e il sostegno concreto alle necessità della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, ai cresimati della Diocesi di Faenza – fanno rumore questi! – accompagnati dal Vescovo Mario Toso: cari giovani mettete Gesù al centro del cuore, vivete il rapporto con Lui, per poterlo conoscere e testimoniare nel mondo.

Saluto i fedeli della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù in Battipaglia, e gli studenti dell'Istituto Mattei di Aversa.

Accolgo con particolare affetto e gratitudine i membri delle numerose Associazioni presenti, innanzitutto gli "Amici della speranza" di Villasanta – ci vuole, seminare speranza! –, che aiutano le persone con disabilità, i "Pensionati della Banca di Roma" nel 70mo della fondazione, e gli "Amici del day hospital oncologico" di Guastalla.

Saluto infine i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli. Oggi ricorre la festa di san Luca, il suo Vangelo ci ricorda che la missione della Chiesa è possibile soltanto se sappiamo essere molto uniti a Dio con la preghiera e interamente disposti a metterci nelle sue mani. Fratelli e sorelle, per favore, continuiamo a pregare per la pace e non dimentichiamo la martoriata Ucraina, che adesso non se ne parla ma il dramma continua.

A tutti la mia Benedizione.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana